

RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
19 novembre 2026

l'Attacco 19 novembre 2026

Confindustria

Scuola e impresa, è la settimana del PMI Day in Capitanata: studenti da Cetola



Giovanni Zanasi

È la settimana del PMI Day in provincia di Foggia, un appuntamento fisso per le imprese e il mondo della scuola, uno scambio proficuo che apre orizzonti di vita e lavoro per i giovani. Quest'anno Confindustria Foggia porterà gli studenti in visita nell'azienda Cetola, importante realtà industriale di Lucera. "Un'iniziativa cui tengo particolarmente - commenta il Presidente della Piccola Industria di Confindustria Foggia, **Giovanni Zanasi** - anche il PMI DAY 2026 ci permetterà di avvicinare i giovani al mondo delle imprese e di raccontare il valore del nostro territorio". Questa mattina, dalle ore 8.30 alle 10.30, una delegazione di imprenditori sarà presso l'Istituto Tecnico Vittorio Emanuele III per un incontro con gli studenti, durante il quale saranno condivise esperienze, storie imprenditoriali ed opportunità di crescita. "A seguire - informa Zanasi - visiteremo la nuova sede di CETOLAS.p.A., una bella testimonianza di crescita imprenditoriale del nostro territorio".

La Diciassettesima Giornata Nazionale delle Piccole e Medie Imprese è un'iniziativa organizzata da Piccola Industria, in collaborazione con le Associazioni di Confindustria, per far conoscere alle nuove generazioni il mondo dell'impresa e le opportunità che può offrire ai giovani, attraverso incontri e visite guidate nelle aziende associate. "Il tema di questa edizione è "Crescere" - commenta il Presidente di Confindustria Foggia, **Potito Salatto** - ovvero imparare a sviluppare le proprie conoscenze e la capacità di saper apprendere secondo tutte le declinazioni che quel verbo comporta. Avvicinare l'impresa al mondo della scuola apre orizzonti inaspettati".

FOGGIA REPORTER

Scuola ed Impresa, è la settimana del PMI Day in Capitanata

Confindustria incontra gli studenti dell'Istituto Vittorio Emanuele di Lucera e l'Azienda Cetola.

A cura di **Vincenzo D'Errico**



FOGGIA - E' la settimana del PMI Day in provincia di Foggia, un appuntamento fisso per le imprese ed il mondo della scuola, uno scambio proficuo che apre orizzonti di vita e **lavoro** per i **giovani**. Quest'anno Confindustria Foggia il 19 novembre porterà gli studenti in visita nell'azienda Cetola, importante realtà industriale di Lucera. «Un'iniziativa cui tengo particolarmente - commenta il Presidente della Piccola Industria di Confindustria Foggia, Giovanni Zanasi - anche il PMI DAY 2026 ci permetterà di avvicinare i giovani al mondo delle

imprese e di raccontare il valore del nostro territorio». Giovedì 19 novembre, dalle ore 8.30 alle 10.30, una delegazione di imprenditori sarà presso l'Istituto Tecnico Vittorio Emanuele III per un incontro con gli studenti, durante il quale saranno condivise esperienze, storie imprenditoriali ed opportunità di crescita. «A seguire - informa Zanasi - visiteremo la nuova sede di CETOLA S.p.A., una bella testimonianza di crescita imprenditoriale del nostro territorio». La Diciassettesima Giornata Nazionale delle Piccole e Medie Imprese è un'iniziativa organizzata da Piccola Industria, in collaborazione con le Associazioni di Confindustria, per far conoscere alle nuove generazioni il mondo dell'impresa e le opportunità che può offrire ai giovani, attraverso incontri e visite guidate nelle aziende associate. «Il tema di questa edizione è "Crescere" - commenta il Presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto - ovvero imparare a sviluppare le proprie conoscenze e la capacità di saper apprendere secondo tutte le declinazioni che quel verbo comporta. Avvicinare l'impresa al mondo della scuola apre orizzonti inaspettati, lo abbiamo verificato nel corso di precedenti edizioni del PMI Day».

STATO QUOTIDIANO
L'informazione libera e vera

CONFINDUSTRIA FOGGIA PMI Day 2026, Confindustria Foggia porta gli studenti di Lucera in visita alla Cetola

Confindustria Foggia ha organizzato per giovedì 19 novembre una visita degli studenti dell'Istituto tecnico Vittorio Emanuele III di Lucera alla sede della Cetola S.p.A



Scuola e impresa si incontrano in Capitanata in occasione della diciassettesima Giornata nazionale delle Piccole e Medie Imprese, il PMI Day. Per l'edizione 2026, Confindustria Foggia ha organizzato per **giovedì 19 novembre una visita degli studenti dell'Istituto tecnico Vittorio Emanuele III di Lucera alla sede della Cetola S.p.A.**, realtà industriale del territorio.
La mattinata si aprirà alle 8.30 con un incontro tra gli studenti e una delegazione di imprenditori, durante il quale saranno raccontate esperienze professionali, percorsi aziendali e possibilità di inserimento e crescita nel mondo del lavoro. L'appuntamento proseguirà fino alle 10.30, quando è prevista la visita alla nuova sede dell'azienda Cetola.

Il presidente della Piccola Industria di Confindustria Foggia, Giovanni Zanasi, sottolinea il valore dell'iniziativa: *«Un'iniziativa cui tengo particolarmente: anche il PMI DAY 2026 ci*

permetterà di avvicinare i giovani al mondo delle imprese e di raccontare il valore del nostro territorio».

La visita alla Cetola rappresenterà, nelle parole di Zanasi, *«una bella testimonianza di crescita imprenditoriale del nostro territorio»*.

Il PMI Day è promosso a livello nazionale da Piccola Industria, in collaborazione con le associazioni territoriali di Confindustria. La manifestazione punta a far conoscere alle nuove generazioni il funzionamento delle imprese e le opportunità professionali che possono offrire, attraverso incontri diretti con gli imprenditori e visite nelle aziende associate.

Il tema scelto per questa diciassettesima edizione è **"Crescere"**, un concetto che richiama lo sviluppo delle competenze, delle conoscenze e della capacità di continuare ad apprendere.

«Il tema di questa edizione è "Crescere", ovvero imparare a sviluppare le proprie conoscenze e la capacità di saper apprendere secondo tutte le declinazioni che quel verbo comporta», spiega il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto.

Il presidente evidenzia inoltre l'importanza di rafforzare il rapporto tra istituti scolastici e sistema produttivo: «*Avvicinare l'impresa al mondo della scuola apre orizzonti inaspettati, lo abbiamo verificato nel corso di precedenti edizioni del PMI Day»*.

FOGGIA REPORTER

Qualità della vita, la sanità foggiana tra le eccellenze: 12° posto in Italia

Confindustria Foggia evidenzia il risultato ottenuto dal sistema salute nella classifica di ItaliaOggi. Il presidente Potito Salatto: «Un modello da cui ripartire per il rilancio della Capitanata».

A cura di **Vincenzo D'Errico**



FOGGIA - Mentre la provincia di Foggia continua a mostrare criticità nelle classifiche nazionali sulla qualità della vita, il sistema sanitario territoriale registra un risultato positivo. Nella graduatoria di ItaliaOggi, infatti, la Capitanata si colloca al 12° posto su 107 province per il settore salute, guadagnando una posizione rispetto all'anno precedente.

Un dato che il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, invita a non sottovalutare. Secondo il rappresentante degli industriali, il risultato riflette gli investimenti realizzati negli ultimi anni dalla Regione in posti letto, infrastrutture e attrezzature mediche.

«Quei numeri rispondono a un'offerta sulla quale si è effettivamente investito», osserva Salatto, sottolineando come una parte significativa

della popolazione anziana della provincia possa ricevere assistenza nelle strutture locali, anche attraverso il Servizio sanitario nazionale.

Resta il problema della mobilità sanitaria, che secondo Salatto costa alla sola Capitanata circa 60 milioni di euro ogni anno. Nonostante questo fenomeno, sostiene il presidente di Confindustria Foggia, i cittadini che scelgono di curarsi nelle strutture del territorio possono trovare risposte assistenziali con tempi medi relativamente brevi.

Tra i fattori che contribuiscono al risultato viene indicato anche il ruolo dell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. Salatto richiama la presenza dell'ospedale fondato da Padre Pio nella classifica *World's Best Smart Hospitals 2026* di Newsweek, dove la struttura si conferma al primo posto tra gli ospedali del Sud Italia.
Per il presidente di Confindustria Foggia, il sistema salute può rappresentare un esempio anche per gli altri comparti dell'**economia** locale oggi in difficoltà. «Programmare per tempo, rispondere alle esigenze della collettività, tastare il polso dell'opinione pubblica»: sono questi, secondo Salatto, gli elementi da cui partire per costruire un percorso di cambiamento e rilancio della Capitanata.



L'ingresso della sede di Troia

Troia

Gli Istituti Tecnici Superiori in Puglia vanno benissimo e quello sulla "Green Energy" ha nuova sede e tanti iscritti

L'inaugurazione dell'immobile messo a disposizione dal Comune è servita anche per fare un importante annuncio economico e mostrarli tutti insieme

di Riccardo Zingaro

La statistica dice che dei 32 ragazzi, oggi frequentanti l'Its "Green Energy Puglia" di Troia, almeno 27-28 troveranno un lavoro direttamente in provincia di Foggia e nel giro di pochi mesi. Basterebbe questo dato, che vale praticamente per tutta la regione, per capire quanto siano importanti e come stiano andando gli Istituti Tecnici Superiori che coprono l'intero territorio e praticamente ogni ambito imprenditoriale: Aerospazio e Logistica, con formazione specializzata nei settori avanzati della mobilità sostenibile, della gestione delle merci e delle tecnologie aerospaziali; Agroalimentare e Nuove tecnologie per il Made in Italy con corsi dedicati all'innovazione della filiera agroalimentare, alla sostenibilità e alla valorizzazione dei prodotti del territorio; Meccatronica: competenze chiave per l'industria 4.0, l'automazione industriale, la robotica e l'innovazione tecnologica nell'edilizia; Information and Communications Technology e Digitale, mediante percorsi formativi focalizzati su sviluppo software, cybersecurity, intelligenza artificiale, analisi dati e tecnologie dell'informazione; Turismo e Beni culturali con offerta di specializzazioni per la gestione innovativa del patrimonio culturale, l'accoglienza e le nuove professioni del turismo digitale; infine proprio Efficienza energetica e Bio Tecnologia con una formazione orientata alla transizione ecologica, alle energie rinnovabili e alla bio-tecnologia.

In Puglia c'è un vero e proprio sistema che agisce in rete, mettendo insieme gli undici Its Academy che rappresentano un ponte efficace tra il mondo della scuola e quello delle imprese. La missione è quella di offrire corsi post-diploma ad alta specializzazione con una metodologia diversa rispetti ai percorsi universitari tradizionali. La formazione tecnica si basa su una didattica pratica e fortemente orientata al lavoro, anche perché i docenti sono spesso manager ed esperti degli stessi settori di interesse, quindi in grado di portare la propria conoscenza diretta manifestata soprattutto con stage e tirocini formativi nelle aziende partner. Riformati con una legge recentissima dal 2022, gli istituti sono il segmento terziario professionalizzante del sistema formativo italiano. I percorsi biennali durano quattro semestri, rilasciano un titolo EQF V riconosciuto in Europa e alternano aula, laboratorio e impresa. La rilevazione fatta da Indire riporta che l'84% dei diplomati trova occupazione a un anno dal titolo e, tra questi, il 93% lavora in un ambito perfettamente coerente con il percorso di studi svolto.

Ieri mattina è stata inaugurata la nuova sede di quello di Troia, ricavata in un immobile messo a disposizione dal Comune.

L'evento è stato anche tappa del tour "Talenti per il futuro" che ha messo in mostra tutti gli undici Its pugliesi in un solo luogo di (auto)promozione. Quello dei Monti dauni è un presidio di alta formazione tecnologica, a beneficio di giovani che acquisiscono competenze spendibili praticamente da subito sul mercato del lavoro, anche perché attingono direttamente i grandi player che operano nei settori dell'eolico, fotovoltaico e biomasse.

"Il nostro sta andando benissimo e il numero degli iscritti è in costante ascesa in tutte le nostre sedi (anche Bari, Barletta e Taranto, *ndr*) - ha riferito il presidente **Nicola Pavia** che si occupa anche dalla parte strettamente didattica – e questo dimostra che riceviamo attenzione positiva da entrambi i fronti, perché stiamo rispondendo sia alle esigenze delle aziende del territorio che hanno difficoltà a trovare le professionalità adeguate, e sia al disagio di tanti ragazzi che vanno via e invece adesso hanno un motivo in meno per farlo. Stiamo dimostrando che anche qui c'è lavoro, ovviamente adeguato alle nuove tecnologie e peraltro siamo in grado di modulare i percorsi formativi secondo le necessità. Un esempio concreto è di quello che siamo riusciti a creare con l'Istituto Poligrafico dello Stato, riqualificando alcuni tecnici che si occupavano solo della manutenzione di impianti energetici. Sembrerà quindi incredibile, ma abbiamo proprio il problema di non riuscire a dare risposte complete alle imprese, anche perché scontiamo ancora una conoscenza non diffusa del nostro valore, a cui si aggiunge un certo scetticismo ingiustificato. Invece possiamo raccontare tanti casi di chi ci ha creduto e oggi è soddisfatto della sua scelta".

In Puglia la domanda di profili tecnici qualificati supera stabilmente l'offerta e questa circostanza che impressionato favorevolmente **Antonio Tutolo**, consigliere regionale presidente della IV Commissione che si occupa proprio di Attività Produttive: "Proprio qualche giorno fa abbiamo stabilito, di concerto con l'assessore **Sebastiano Leo** (autore del taglio del nastro, *ndr*), di finanziare in maniera importante questi corsi, perché le performance e i risvolti concreti ci dicono che si tratta di qualcosa di molto prezioso. Viene creato lavoro di alto livello e addirittura quasi tutto in Capitanata. Di fronte a questa realtà non ci possiamo sottrarre, anzi abbiamo rilanciato: alla Regione spettava il 30% della quota economica e il restante al Governo nazionale che invece ha dimostrato di non crederci molto, assicurando solo somme irrisorie che avrebbero fatto correre il rischio di interruzione delle attività per quasi tutti gli Its. E quindi si sono ribaltate le proporzioni, il grosso ce lo metterà la Regione, per una cifra che dovrebbe aggirarsi sui 15 milioni di euro, e il resto lo Stato. Ma alla fine va bene anche così, perché fino a quando ci saranno richieste e risvolti del genere, non è possibile ignorare i benefici di questo settore".



Nicola Pavia



Antonio Tutolo



Il taglio del nastro



Agenda

"Abitare il futuro", la disabilità al centro. Masi: "Dobbiamo dare risposte concrete su questo tema"


Palazzo Dogana

Chi è il disabile e che cosa significa per te? Per noi, non può essere considerato solo una persona fragile da assistere o portatore di malattie da curare. Il disabile è ricchezza". È da questa riflessione, tanto semplice quanto significativa, che prende le mosse l'incontro dal titolo "Abitare il Futuro – Quando la disabilità si fa impresa e la comunità si fa casa", in programma oggi, alle ore 18.30, nella sala multimediale di Palazzo Dogana, in piazza XX Settembre a Foggia.

L'obiettivo è mettere intorno allo stesso tavolo istituzioni, amministratori, sindaci, associazioni, enti del Terzo settore, cittadini e ordini professionali, affinché il tema della disabilità diventi una responsabilità condivisa e un'occasione concreta per ripensare il futuro della Capitanata.

La conferenza sarà aperta dai saluti istituzionali di **Giuseppe Nobiletti**, presidente della Provincia di Foggia. A moderare i lavori sarà il direttore de *l'Attacco* **Piero Paciello**. Il confronto vedrà la partecipazione di numerosi rappresentanti del mondo istituzionale, cooperativo, associativo e professionale: **Virgilio Caivano**, presidente del Coordinamento Nazionale Piccoli Comuni Italiani; **Laura Castelli**, presidente di Sud chiama Nord – Sindaci d'Italia; **Raffaele De Nittis**, presidente regionale di Confcooperative – Settore Sanità; **Alessia Di Franza**, segretaria provinciale CLAAI; **Anna Paola Giuliani**, già vicesindaca di San Severo; **Lello Pagliara**, presidente della Rete Mo.Vi di Foggia; **Rocco Salatto**, esperto del panel Life Sciences; **Giovanni Schiavone**, presidente nazionale AICOOP; il professor **Paolo Urbani**, docente universitario ed esperto di diritto urbanistico; **Miriam Ventura**, responsabile regionale Puglia MEDA; e **Massimo Zanasi**, medico geriatra. Le conclusioni saranno affidate a **Cateno De Luca**, leader di Sud chiama Nord – Sindaci d'Italia e Sindaco di Taormina.

L'incontro sarà inoltre un'occasione per scrivere il "Manifesto per la Capitanata", un percorso di partecipazione e condivisione che punta a tradurre le idee in impegni concreti per il territorio.

"Dobbiamo riprendere quei temi che hanno un forte impatto sociale, coinvolgendo le giuste competenze e gli attori principali, per dare risposte concrete alle problematiche che viviamo quotidianamente in una società un pò opulenta e con una politica molto disattenta", dichiara a *l'Attacco* **Sario Masi**, presidente dell'associazione Okkupiamoci. "Questa iniziativa nasce proprio per richiamare l'attenzione e il senso di responsabilità".

"Abbiamo bisogno di guardare ai territori con un'ottica diversa, rivolgendoci agli amministratori locali, che hanno il compito di dare risposte. Assistiamo invece a un'interlocuzione quasi nulla rispetto alle problematiche segnalate dalle associazioni e dalle istituzioni. Basti pensare al Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche: se ne parla tanto, ma ci sono ancora marciapiedi senza scivoli per le carrozzine. Anche sull'arredo urbano le amministrazioni sono latenti", aggiunge Masi.


Sario Masi

"La persona con disabilità viene ancora vista come bisognosa di assistenzialismo e compassione. Ma non può più essere questo l'approccio della comunità. Dobbiamo considerarla una risorsa, con una ricchezza da offrire alla collettività, anche sul piano imprenditoriale. Esistono esperienze in cui le persone con disabilità sono protagoniste di attività produttive. Vogliamo interrogarci concretamente, al di là dei posizionamenti politici, per individuare progettualità realizzabili. Dobbiamo alzare un pò la voce, perché manca ancora la giusta attenzione", è il punto di vista del presidente di Okkupiamoci.

"Anche i cittadini devono dare il proprio contributo alle soluzioni, ad esempio evitando di sostare davanti agli scivoli. Quando questo non accade, le amministrazioni comunali, attraverso la Polizia Locale, hanno la necessità impellente di vigilare sul territorio", continua Sario Masi. "I cittadini devono autoeducarsi, ma occorre anche accompagnarli verso una rivoluzione culturale che li veda protagonisti".

"Dobbiamo concretizzare gli impegni aleatori e demagogici. Per questo abbiamo pensato a un manifesto di sei punti, che raccolga gli elementi emersi dal lavoro sul territorio e impegni tutti, soprattutto chi ha gli strumenti per produrre atti concreti", conclude il presidente dell'associazione Okkupiamoci, rilanciandone l'obiettivo. "Vogliamo trasmettere alla comunità un messaggio diverso: la politica si interessa ai problemi dei cittadini, ma concretamente".

dennis salcone

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 19 novembre 2026

SICUREZZA IN RETE

LA NUOVA FRONTIERA

PIÙ FONDI PER GUERRA IBRIDA

«Le risorse programmate per difenderci erano 126 milioni nel 2019
Nel 2025 sono stati stanziati 557 milioni»

LA GEOGRAFIA DEI CONFLITTI

«La trincea, i droni, i satelliti, le reti sono la stessa guerra. Se salta un collegamento a pagare è chi tiene le posizioni sul terreno»

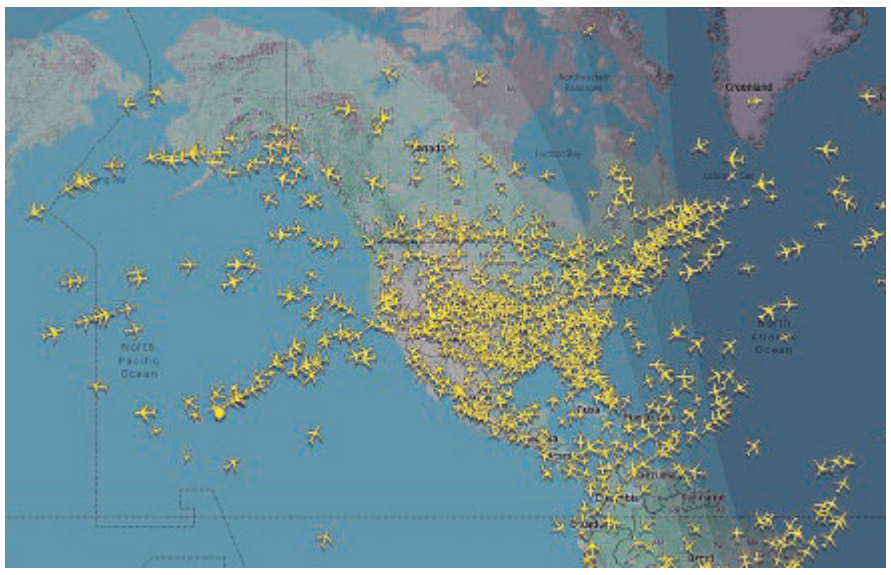
«Servono 5mila specialisti cyber»

Il monito del ministro Crosetto: «Colossi social rispondano delle manipolazioni»

LORENZO ATTIANESE

● **ROMA.** Una «fase nuova» della guerra ibrida, diventata 'cognitivà, che ora si è «evoluta, è più pervasiva, più insidiosa e di cui dobbiamo essere pienamente consapevoli». E per la quale serviranno in futuro risorse «per 6 miliardi». Il ministro Guido Crosetto lancia l'ennesimo avvertimento alla luce degli attacchi hacker e del mail bombing alle scuole che la scorsa settimana ha generato disagi in tutta Italia. Nella sua informativa in Parlamento il titolare della Difesa si è spinto allo step successivo della minaccia che il Paese dovrà trovarsi a fronteggiare: «non si tratta soltanto di generare timori e paure. La guerra cognitiva è l'azione di chi cerca di condizionare il pensiero e i comportamenti di un singolo, di un gruppo, di un'intera popolazione. Il bersaglio - ha spiegato - non è un ponte o una centrale elettrica o un reparto militare, è la mente delle persone».

Da qui le cifre per far fronte ai pericoli del futuro, con delle precisazioni: «sulle risorse si è detto molto in questi giorni, fino a sostenere che la Difesa abbia ridotto gli investimenti in questo campo. Ma - specifica - i dati dicono il contrario: le risorse programmate per difenderci dalla minaccia ibrida erano 126 milioni nel 2019. Nel 2025 sono state 557 milioni, cioè più che quadruplicate, prima che ci fossero tutti questi allarmi. Per il triennio 2026-2028 programmiamo quasi 2 miliardi, circa il 40% in più del triennio precedente. Nei prossimi anni sono destinate a questo settore oltre 6 miliardi, 7 se consideriamo anche la parte del programma G-Cap, che è dedicata esclusivamente a queste tecnologie e allo sviluppo delle tecnologie di questo tipo». Crosetto ha ribadito, come nel 2025, la necessità della «costituzione di un'arma cyber civile e militare, operativa giorno e notte, con un primo nucleo di 1.200-1.500 specialisti, per arrivare nel tempo almeno a 5mila». Così come servirà «un centro per il contrasto della guerra ibrida nazionale ed europeo, che dovrà riunire, senza duplicarle, le strutture che si occupano di attacchi informatici, di propaganda, di manipolazione delle informazioni».



IL SABOTAGGIO **Il traffico aereo bloccato negli Usa dal recente attacco hacker**

Poi il monito sui colossi, come Facebook e Tik Tok: «non ha senso che noi non chiediamo a chi fa i miliardi coi social di non avere alcuna responsabilità di come quei social possono influenzare, manipolare o raccogliere dati su di noi o sui nostri figli. È un discorso difficile perché ormai sono più potenti degli Stati, ma dobbiamo iniziare a porci questo problema a livello nazionale, europeo e internazionale. Serve una risposta comune con gli alleati», perché «chi guadagna miliardi con i social non può disinteressarsi dagli effetti, a partire dalla profilazione degli utenti, soprattutto dei minori». Sul fronte parlamentare, per il ministro il primo banco di prova riguardo ai nuovi metodi di azione per la cybersicurezza «è il disegno di legge all'esame del Senato. Se così rimarrà, potrà diventare legge in tempi brevi». Ma bisogna essere consapevoli che «la distinzione tra difesa dalla guerra ibrida e difesa convenzionale non regge. L'Ucraina lo dimostra. La trincea, i droni, i satelliti, le reti, il cyber sono la stessa guerra. Se salta un collegamento a pagare è chi tiene le posizioni sul terreno, la guerra è una sola e dobbiamo essere attrezzati a combatterla tutta». Dunque nessun ambito va lasciato indietro, compresa la necessità di avere armi di difesa più convenzionali adeguate. «Se mi sarà dato mandato - sottolinea Crosetto - io racconterò al Parlamento quanto noi saremmo in grado di difenderci e di resistere di fronte a qualche attacco fisico, in modo tale che ognuno possa sentirsi sulle spalle la responsabilità che io mi sento da quattro anni»». *[Ansa]*

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 19-NOV-2026 pagina 1-2 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

Stop alle ritenute sulle fatture fino a 3mila euro

Legge di Bilancio

Operazioni fra imprese: attenuata la stretta dal 2028 Oggi vertice di maggioranza

Micro e piccole fatture fuori dall'obbligo di ritenuta tra imprese a partire dal 2028. L'ipotesi è quella di escludere dal prelievo maggiorato previsto in manovra le operazioni business to business fino a 3mila euro. Intanto oggi è atteso un nuovo vertice di maggioranza sulle modifiche al Ddl di Bilancio.

Gagliardi, Mobili, Parente, Sesto

—*a pag. 2*

Manovra, stop alle ritenute sulle fatture fino a 3mila euro

Legge di Bilancio. Sulle operazioni B2B escluse dall'anticipo di imposta tutte le operazioni di modesto valore tra imprese. L'emendamento depositato alla Camera va incontro alle richieste delle imprese

Il prelievo, aumentato dallo 0,5% all'1% nel 2028 e dall'1% al 2% dal 2029, comporta più oneri da adempimento

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Micro e piccole fatture fuori dall'obbligo di ritenuta tra imprese a partire dal 2028. Sarebbe questa una delle novità che verrà introdotta in manovra durante il passaggio parlamentare. Con un emendamento della maggioranza è prevista anche un'esclusione del nuovo prelievo, ulteriormente maggiorato dal Ddl di Bilancio approdato alla Camera, che si applicherà alle operazioni B2B (business to business).

Anche per venire incontro a tutta una serie di criticità sollevate durante le audizioni alla manovra, l'ipotesi è quella di escludere le operazioni fino a 3mila euro. In questo modo, sarebbero esonerate dall'adempimento fiscale tutte le transazioni di modesto importo. Una semplificazione che andrebbe incontro soprattutto alle imprese di minori dimensioni, perché tra gli effetti collaterali della ritenuta ci sono quella di gravare fortemente sulla liquidità delle imprese e di comportare tutta una serie di costi amministrativi extra.

Ma facciamo un passo indietro. La ritenuta era stata prevista dalla manovra 2026. Ora il Ddl di Bilancio 2027 la aumenta, facendola passare dallo 0,5% all'1% nel 2028 e dall'1% al 2% a partire dal 2029. Il raddoppio contenuto nel Ddl di Bilancio porterebbe, sommandolo a quello già preventivato nella manovra dello scorso anno, a quasi 1,5 miliardi per il 2028 e a poco meno di 2,9 miliardi per il 2029.

In questo scenario, il pressing arrivato dalle audizioni in Parlamento da parte delle associazioni di categoria è stato indirizzato a superare il prelievo o almeno a limitarne l'impatto, cercando di non generare un mostro con effetti e oneri spropositati sul sistema delle imprese. Anche perché, come ha sottolineato dalla Corte dei conti, una volta a regime con un'aliquota del 2% «la ritenuta supera l'Ires dovuta dalle imprese con margini inferiori all'8 per cento circa dei ricavi». Sotto quella soglia l'impresa si troverebbe ad anticipare con la ritenuta una somma più alta di quella che poi dovrebbe con l'imposta sugli utili.

Una penalizzazione che mette in difficoltà soprattutto le situazioni in cui i margini sono più ridotti a causa degli altri costi sostenuti e in cui si chiude il periodo d'imposta con una perdita fiscale. In questo modo, si genererebbe un circolo vizioso con crediti strutturali da compensare o rimborsare. L'altra criticità è legata all'applicazione pratica della ritenuta. Vanno messi in conto, infatti, i costi burocratici collegati al nuovo adempimento. Come messo in luce da Confindustria nella memoria depositata in Parlamento al termine dell'audizione della settimana scorsa, la ritenuta è «destinata a creare oneri amministrativi e finanziari sproporzionati, con effetti asimmetrici a seconda del settore e della condizione soggettiva dell'impresa». Di fatto, in questo modo, l'azienda cliente viene trasformata «in un sostituto d'imposta per il proprio fornitore».

Ora l'ipotesi che potrebbe materializzarsi nell'iter di approvazione parlamentare della manovra è quella di escludere dal prelievo una quota rilevante di operazioni al prelievo. Soprattutto le transazioni d'importo più contenuto che sarebbero così estromesse dal perimetro applicativo. Un aiuto che guarda soprattutto alle imprese di ridotte dimensioni, in cui il "combinato disposto" di costi amministrativi fuori scala e drenaggio di liquidità si farebbe maggiormente sentire. Soprattutto si tratterebbe di un ampliamento del ca-





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 19-NOV-2026 pagina 1-2 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

talogo di delimitazione della portata applicativa, che già espressamente prevede l'esclusione dei contribuenti che hanno scelto di essere pienamente trasparenti nei confronti dell'amministrazione finanziaria attraverso l'ingresso nel concordato preventivo biennale (Cpb) o nel regime di adempimento collaborativo (la cooperative compliance) per chi si dota di un sistema di gestione del rischio fiscale.

A questo poi va aggiunto che la ritenuta B2B non scatta per i bonifici parlanti collegati a lavori edilizi con agevolazioni per recupero del patrimonio immobiliare o risparmio energetico. Questo perché questi bonifici sono già sottoposti a una ritenuta dell'11 per cento.

Su un altro fronte caldissimo, come quello sul Superbonus, la proposta messa in campo da Forza Italia punta a limitare l'impatto dello spalmacrediti per «le microimprese, le piccole imprese e le medie imprese» con crediti fino a 500mila euro. Solo in questi casi l'arco temporale di utilizzo in compensazione verrebbe ridotto da 10 a 5 anni. Con coperture che, secondo l'emendamento, vengono attinte dal fondo per le politiche economiche del Mef per 500 milioni di euro annui, ossia per un totale di 2,5 miliardi complessivi fino al 2031.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUSMEROLI (LEGA) RILANCIA SANATORIA LITI E ROTTAMAZIONE

«Abbiamo presentato un emendamento sulla chiusura delle liti fiscali pendenti con la logica che se hai vinto in primo grado e rinunci a proseguire paghi un tot» in base alla casistica. È una «chiusura delle liti, del contenzioso sul modello del 2018 che ho fatto con Bitonci». A spiegarlo è Alberto Gusmeroli, relatore della Lega alla manovra. Il suo partito sostiene anche una «riapertura della rottamazione quater e una più ampia della quinquies» e un salvagente per i decaduti dalle rateizzazioni.

ADOBESTOCK



Il raddoppio. Il Ddl di Bilancio prevede l'aumento della ritenuta B2B: dallo 0,5% all'1% nel 2028 e dall'1% al 2% dal 2029

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Attacchi cyber all'energia quasi raddoppiati in un anno

Infrastrutture

Clusit aggiorna le statistiche: nel primo semestre 79 eventi contro i 70 di tutto il 2025

Europa e Usa le principali vittime. Negli ultimi mesi anche l'Asia nella lista

Claudio Antonelli

Gli attacchi cyber al settore dell'energia e delle utility sono cresciuti dell'80% tra il 2021 e il 2025. Un trend che non accenna a diminuire. Anzi. I primi sei mesi dell'anno in corso registrano 70 incidenti contro i 79 dell'anno scorso. Praticamente il doppio del primo semestre del 2025. Nel quadriennio, inoltre, l'area più colpita è stata l'Europa e a seguire l'America. Ora la geografia si sta allargando. L'Asia, un tempo quasi immune, negli ultimi mesi registra il 41% delle minacce dirette alle infrastrutture energetiche. I dati e le percentuali emergono dal report di Clusit, associazione italiana per la sicurezza informatica, che (assieme ad Aipsa) ha presentato un documento dedicato alle utility nella sede milanese di Snam, alla presenza del direttore generale di Acn, Andrea Quacivi.

L'evento è stato l'occasione per delineare il perimetro di sicurezza del settore e analizzare la tipologia e la provenienza degli attacchi. Purtroppo ancora oggi la maggior parte degli incidenti non rivela pubblicamente la tecnica utilizzata, mentre nell'altra fetta della torta emerge una preponderanza di intrusione malware. Di positivo c'è il dato sulle vulnerabilità alla infrastruttura stessa. Qui il settore dimostra elevata attenzione, portando i casi dal 14% del 2025 a un solo episodio nel primo semestre del 2026. Interessante, invece è la comparsa dell'Information warfare con casi, a dire il vero tutti concentrati in Medioriente. Ciò svela due aspetti. Il grosso delle minacce proviene dal mondo del cybercrime che o si è rafforzato, oppure opera, secondo il tradizionale metodo della negabilità plausibile, per conto di attori statuali.

«L'aumento del numero degli incidenti avviene nonostante la forte normazione e controllo che caratterizza questo mercato, ulteriormente rafforzati dalla NIS2», emerge dal report, «che colloca i settori dell'energia, acqua potabile e acque reflue tra quelli ad alta criticità, soggetti quindi a misure più stringenti». Commento rafforzato dagli obiettivi e dai target tecnici. Il 66% degli attacchi si colloca nella fascia ad alto rischio, mentre quelli nella fascia critica (un gradino sotto) scendono dal 43 al 33%. Tirando le somme, l'anno – se il trend prosegue – potrebbe concludersi con 140 attacchi alle infrastrutture energetiche.

Quacivi, dopo aver sintetizzato le attività dell'agenzia, ha anche spiegato che, come avviene per le aziende coinvolte dalle normative NIS2, quella cyber deve diventare una cultura aziendale. Aggiornamenti, protocolli ex ante e sistemi di alert devono diventare parte integrante dei modelli di business. Il tutto in un panorama, però, difficile da perimetrare.

> **Cybercrime primo indiziato. Con la guerra in Medioriente entrano in campo attività di matrice geopolitica**

Nel dibattito che si è sviluppato e a cui hanno partecipato Agostino Scornajenchi, ad di Snam, e Daniele Ruvinetti, senior advisor di Med-Or si è infatti analizzato un tema laterale, ma in grado di amplificare l'effetto degli attacchi: le minacce ibride. Che minano la fiducia di istituzioni e aziende e che prevedono la gestione di una complessità a cui l'Europa non è abituata.

Gli episodi di Information warfare, che puntano a manipolare le informazioni, nel campo dell'energia indicano che il rischio sul settore si è concretamente elevato e allargato dal punto di vista geopolitico. Mostrano anche che le aziende devono collaborare con l'architettura difensiva dello Stato. Non tanto sui modelli di difesa, ma sulla realizzazione di strumenti industriali stabili nei prossimi decenni. Chi oggi sta dietro agli attacchi ha lavorato nel corso degli anni per maneggiare capacità che vanno oltre il diritto internazionale e che sfruttano la zona grigia tra sistemi militari e civili. Così mentre si monitorano i dati e le percentuali, la stabilità delle infrastrutture elettriche dipenderà sempre di più dal rafforzamento di una consapevolezza che attacchi cyber e minacce cognitive si muovono all'unisono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



Attacchi. Il settore dell'energia e delle utility ha visto un aumento degli attacchi cyber dell'80% tra il 2021 e il 2025